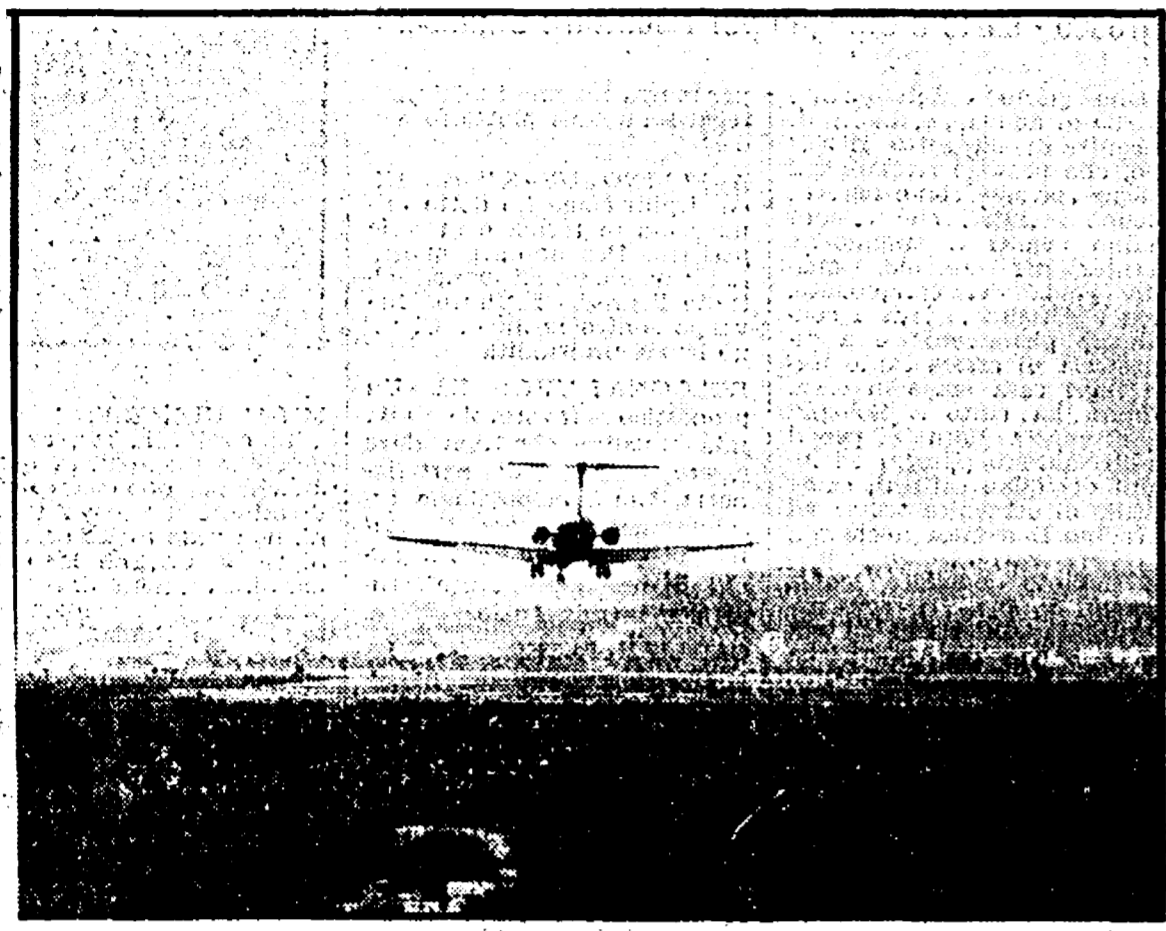


Nei prossimi mesi forse l'apertura dell'aeroporto S. Egidio

La pista è completata E gli aerei nell'80?



PERUGIA — Nella prima metà del 1980 l'aeroporto di S. Egidio dovrebbe essere terminato e riaperto al traffico. La pista è stata completata da alcuni mesi (è lunga 1500 metri), ora mancano solo le aerostazioni e le radio assistenze. Il Comune di Perugia ha già deliberato gli investimenti per l'aerostazione. I lavori inizieranno quindi tra non molto. Per quanto riguarda la Regione, è stato lo stesso presidente Marri a dire assicurazioni nel corso dell'incontro dell'altro ieri, e la volontà di fare presto. Le attrezzature di radio assistenza saranno acquistate quanto prima, ha detto, in sintesi, Marri a Ciro Contantini e Angelo Tei, rispettivamente presidente e vicepresidente della Base (la società per il potenziamento dell'aeroporto di S. Egidio). Ormai l'ottimismo regna ovunque, dopo 15 anni di attesa, finalmente il pri-

mo aereo atterrerà vicino a Perugia. L'Umbria così sacrificata dal punto di vista delle comunicazioni (non è attraversata dall'autostrada ed ha una ferrovia di cui è meglio stendere un velo di pioioso silenzio) sarà collegata, invece, via cielo con le grandi città italiane. Il primo servizio dovrebbe essere quello che concluderà il capoluogo della regione con Milano, ma è in previsione anche l'attivazione di una linea con Palermo e con altri aeroporti del sud. «L'Umbria — sostiene Tei — ha bisogno del trasporto aereo: il recente e massiccio processo di industrializzazione della regione lo rende ormai indispensabile». Del resto la società a cui è stato affidato il potenziamento della pista, la S. Egidio, è stata costituita da una ricerca del possibile numero degli utenti. Ora il problema è di stabilire la capacità di servizio. Da questi dati si può dedurre che il potenziamento della pista è un lavoro di

prese della regione se ne ricava che solo queste torneranno 200 passeggeri alla settimana. C'è poi il settore della piccola e media imprenditoria, quello commerciale e infine il turismo. Tutto fa prevedere insomma che S. Egidio, oltre ad essere molto utile per tutti i cittadini umbri, potrebbe diventare anche un buon affare. La sola IBP ha dichiarato di dover mandare a Milano 15-20, tra dirigenti e impiegati al giorno. L'aeroporto nasce come frutto del grande impegno della Regione, degli enti locali, accanto all'associazione industriale e alla Camera del commercio. La Base nacque proprio anni fa per decisione di queste istituzioni e gruppi sociali. Da allora il lavoro fu intenso e finalmente se ne vedono i risultati. Oltre ad aver terminato la pista, sono stati fatti anche i lavori di ampliamento dell'area a-

Il Comune di Perugia ha già disposto i lavori per l'aerostazione e per la radio assistenza. Una indagine di mercato per definire il flusso dei passeggeri

Un aereo parte da una pista. Atterrerà forse, un giorno, all'aeroporto di S. Egidio

portuale ed è pronto il piano tecnico-finanziario per la gestione operativa di S. Egidio. Appena sistemate le aerostazioni e le radio assistenze non resterà quindi che attendere le autorizzazioni del ministero dei Trasporti. Se non ci saranno intoppi burocratici, al massimo in estate comincerà a funzionare la linea Perugia-Milano. E' già stata scelta infine, anche se ancora non sono state prese decisioni definitive, la compagnia aerea che fornirà il servizio. Dovrebbe trattarsi — a stare alle dichiarazioni del vice presidente della Base — della Aeroflora. Verranno messi a disposizione aerei da trasporto, che possono ospitare al massimo 28-30 persone. Una dimensione ideale — sostengono gli esperti — per il tipo di domanda che si prevede ci sarà in Umbria.



CITTA' DI CASTELLO — L'iniziativa del pretore di Città di Castello dr. Gabriele Verina di sequestrare la documentazione giacente presso i consultori e gli ospedali del comprensorio alto Tiberino relativamente all'applicazione della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza sta provocando reazioni a catena. Gli amministratori comunali e quelli dell'ente ospedaliero hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa. Erano presenti il sindaco Nocchi e l'assessore Gentiletti per il Comune di Città di Castello, i consiglieri Tacconi e Aluni per l'ospedale. Hanno consegnato ai giornalisti un documento congiunto in cui si rileva innanzitutto la genericità delle motivazioni che accompagnano il sequestro. «Gli articoli di legge richiamati, infatti, riguardano — si afferma — la intera procedura per il rilascio dei certificati necessari per ottenere l'interruzione della gravidanza». In effetti ciò che ha lasciato maggiormente perplessi è stata la genericità delle contestazioni e del provvedimento che interessa tutte indistintamente le pratiche dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi. Si parla, tra Città di Castello ed Umbertide, di oltre 500 fascicoli. Il comunicato degli amministratori mette in risalto tutto ciò affermando che c'è la fondata preoccupazione che l'iniziativa del pretore possa provocare, di fatto, psicosi e disorientamento specialmente tra il personale sanitario che, in mancanza della necessaria serenità, potrebbe essere spinto a sospendere le prestazioni mettendo in gravi difficoltà le strutture sanitarie pubbliche. A questo proposito è stato fatto cenno ad un telegramma che gli operatori sanitari dell'ospedale hanno inviato al consiglio di amministrazione dell'ente, alla Regione, all'ordine dei medici sottolineando l'estrema difficoltà in cui si trovano a svolgere la loro funzione essendo sottoposti ad indagini di natura medica legale. Certo non deve essere simpatico lavorare sentendosi, come ha affermato il sindaco, «la spada di Damocle del pretore continuamente sopra la testa». C'è quindi il rischio che si finisca per vanificare, di fatto, le finalità previste e tutelate dalla legge. Richiamandosi proprio allo stato d'animo del personale che opera in questo delicato settore il consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito d'urgenza ieri sera per esaminare i problemi aperti dalla vicenda. Il personale, dal canto suo, ha fatto sapere che rimarrà al proprio posto. Anche le donne dell'alto Tevere hanno preso posizione riaffermando «che la magistratura ha il compito di tutelare l'applicazione delle leggi dello Stato nel rispetto della reale volontà espressa da queste e dalla libertà dei cittadini». Le donne, nello stesso tempo, ritengono che il sequestro discrezionale ed indiscriminato dei certificati relativi all'interruzione della gravidanza sia un attacco all'applicazione della legge che afferma il diritto della donna ad una maternità responsabile e voluta ed il dovere degli enti ospedalieri e delle case di cura autorizzate di assicurare in ogni caso l'espletamento delle procedure previste dalla legge 194. «Non è sembrato alle donne di questa città che il loro comunicato firmato dal coordinamento delle donne dell'alta valle del Tevere — che l'intervento del pretore Verri vada in questa direzione, è sembrato anzi che tenda a squalificare, di fronte all'opinione pubblica, questo nuovo servizio, che con molta difficoltà cerca di portare avanti un'informazione ed una prevenzione dell'aborto, attraverso l'educazione della coppia per scongiurare la piaga dell'aborto clandestino». Da parte del coordinamento delle donne, che raggruppa l'UDI ed altre associazioni femminili, si esprime la solidarietà con tutti gli operatori dei consultori familiari e degli ospedali che, al di là delle convinzioni personali, applicano con coerenza una legge dello stato.

La democrazia (dc) a porte chiuse

TERNI — Renato Bordino, Enrico Veneziani e Walter Ceccoli, candidati di una delle nove liste sulle quali gli iscritti democristiani hanno votato per la designazione dei delegati al congresso nazionale, si sono piccati perché abbiamo scritto che il dibattito — se di dibattito si può parlare — è rimasto tutto all'interno delle sezioni democratiche, senza minimamente coinvolgere la società esterna e che tutto si è risolto in veri e propri giochi di potere intorno ad alcuni noti personaggi locali della Dc. Secondo i tre candidati della corrente «rinnovamento e confronto» non è vero. Ed ecco le argomentazioni con le quali si contesta il giudizio espresso: «L'affermazione dell'Unità secondo cui il nostro dibattito interno sarebbe stato asfittico e senza rilevanza storica sono prive di fondamento. Le mozioni discusse, anche se non tutte le liste le hanno presentate, offrono un quadro significativo del dibattito che è aperto nel pre-congresso regionale e continua fino al congresso nazionale. Non sappiamo come sono stati informati gli organi di informazione dalle varie liste concorrenti alle elezioni interne nel nostro congresso, ma certamente l'Unità, quando afferma che la città non si è accorta che per la Dc novembre è stato un mese decisivo, dà una visione deformante non della Dc, ma della propria errata concezione della democrazia. Noi non abbiamo una visione totalizzante della vita politica, per cui questa debba essere annoverata tutto e tutti, e quanto alla nostra democrazia interna ribadiamo che non temiamo confronti con il centralismo democratico, settario e chiuso del Pci. Certo potremmo fare anche noi un dibattito pubblico esterno sul nostro congresso, come fanno altri partiti, ma abbiamo il forte timore che esso possa assumere quel significato di parata che respingiamo come uno dei più genuini interpretazioni della democrazia». E' veramente uno strano ragionamento logico quello che porta a concludere che il Pci è un partito «setario e chiuso», perché discute apertamente e pubblicamente, mentre la Dc è veramente democratica perché si chiude nelle proprie sezioni, quasi con il timore che una uscita esterna assumerebbe le caratteristiche della «parata». Nella realtà le cose stanno ben diversamente. Altro che parate. Nelle sezioni democristiane ci si è scontrati duramente. Una delle liste, «proposta di rinnovamento nell'autonomia», ha addirittura invitato a vigilare perché il tesseramento sia regolare nel senso che tutti coloro che vogliono debbano aver pagato personalmente la tessera e non si siano verificati, come speriamo, né avvenga, acquisti in blocco». Senza entrare nel merito del livello del dibattito, per cui lo scontro è stato veramente tutto incentrato su giochi interni di potere, come dimostrano queste affermazioni, non si può rimanere che stupiti di fronte all'affermazione che questo sarebbe il metodo di gran lunga superiore al centralismo democratico. Sulla pochezza del dibattito, basta ricordare che ha avuto la meglio la lista del segretario amministrativo nazionale, Filippo Migliorini, che non ha certo vinto per le idee delle quali si faceva portavoce, ma perché nelle proprie file annovera personaggi, come il presidente della Cassa di Risparmio Malvetani, saldamente ancorati a poltrone dalle quali si gestiscono ampie fette di potere, veri e propri centri clientelari che controllano la vita interna della Dc. g. c. p.

Deciso uno sciopero regionale dei trasporti per il 6 dicembre

In assemblea gli obiettivi della lotta MUA

La riunione dei lavoratori in occasione della astensione dal lavoro di ieri di quattro ore - La difesa del posto ed il mantenimento della integrità aziendale - Critiche dei sindacati al tipo di rivendicazione dei dipendenti ATAM

PERUGIA — Difesa del posto di lavoro dei 104 dipendenti delle autolinee, mantenimento della integrità aziendale contro ogni operazione di scorporo, rapido intervento del commissario di governo per la gestione transitoria in attesa della pubblicizzazione. Gli obiettivi della vertenza MUA sono stati riaffermati nel corso dell'assemblea dei dipendenti che si è svolta ieri mattina in occasione dello sciopero di 4 ore e mezza. All'assemblea hanno partecipato rappresentanti nazionali della Federazione trasporti che hanno anche illustrato la piattaforma per il contratto nazionale di lavoro. Ma torniamo alla MUA e all'assemblea di ieri, che ha visto una partecipazione massiccia di lavoratori. Fra l'altro i sindacati della FIAT si sono impegnati a richiedere urgentemente un incontro con il ministro dei Trasporti. Al livello locale le iniziative di lotta non si sono concluse con lo sciopero di ieri che riguardava soltanto i dipendenti della MUA. Infatti per il 6 dicembre è stato promosso

uno sciopero regionale del settore dei trasporti con manifestazione di fronte alla stazione di S. Anna. Per quanto riguarda la situazione alla ATAM c'è da registrare una presa di posizione delle segreterie autoferrotranvieri CGIL-UIL. Nel comunicato sindacale si afferma che «la situazione di continua tensione creatasi all'interno dell'azienda fra strutture sindacali, lavoratori e direzione, anche a seguito dei disagi creati da un ambiente di lavoro privo ancora di una funzionalità, da una medicina aziendale preventiva ancora del tutto approssimativa, dai ritardi nella definizione del organico e del regolamento avanzamenti e promozioni, dallo stato preoccupante di vitalità delle strade urbane, richiede un decisivo intervento a più livelli per positive soluzioni. Da questo — prosegue la nota sindacale — ha origine il blocco degli straordinari deciso dal CAS aziendale, straordinari che si inseriscono in

una logica di turnazione che, per recuperare il personale e tenere bassi i costi di esercizio, consente che il trasporto di lavoratori e studenti si effettui con queste prestazioni di lavoro. Le organizzazioni sindacali esprimono grosse perplessità su come vengono portate avanti queste rivendicazioni che finiscono spesso per colpire esclusivamente una utenza fatta di lavoratori e ceti popolari. Riteniamo pertanto necessario — conclude la nota sindacale — invitare il personale dell'ATAM ad una attenta riflessione su spazi anche per non lasciare a chi gioca e ha sempre giocato sulla divisione dei lavoratori». La CISL, con un suo comunicato, afferma che «all'ATAM ci si muove da tempo fuori dalla logica del sindacato con il risultato di passare dalla parte del orto anziché quando potrebbero avere ragione». Ricordiamo che sulla vicenda ATAM è intervenuta l'amministrazione comunale di Perugia con un lungo documento che fa il punto sullo stato

del trasporto pubblico a Perugia (che abbiamo riportato ieri) e invitando i dipendenti ATAM, la popolazione e il capigruppo consiliare a Palazzo dei Priori a partecipare ad una assemblea che su questo tema si terrà lunedì prossimo alle 21 alla sede aziendale di Pian di Massiano. Intanto oggi scioperano per 4 ore i lavoratori ospedalieri, parastatali (settore mutualistico) e i dipendenti degli enti locali relativamente ai settori sanità ed assistenza. Negli ospedali verranno garantiti i servizi di emergenza. Contemporaneamente si svolgeranno due assemblee provinciali a Perugia (sala Brugnoli di Palazzo Cesarni alle 11) e a Terni. Lo sciopero è stato proclamato contro il governo e il ministro della sanità Altissimo per gli «ingiustificati ritardi che i provvedimenti di legge per l'attuazione della riforma sanitaria stanno subendo». f. b.

Le manifestazioni del PCI a Terni

L'unità a sinistra e prospettive per l'80

TERNI — «Dall'esperienza del governo locale a Terni e in Umbria una indicazione per l'unità a sinistra, una prospettiva per gli anni '80». Su questo tema si tiene oggi un'assemblea dei lavoratori comunisti degli enti locali e delle aziende, con inizio alle ore 16, presso la sede della Federazione. L'assemblea sarà presieduta dal compagno Vincenzo Acciaccia, assessore regionale. Per domani sono inoltre convocati, alle ore 9 presso i locali della Federazione, il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo. All'ordine del giorno «Decretamento su Terni e dell'Università di Perugia, proposte e indicazioni del PCI: la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno senatore Raffaele Rossi; per lunedì, alle ore 20, nei locali della sezione «Concetto Marchesi» di piazza Dalmasia si terrà un dibattito sul tema «Ente locale e risparmi energetici».

Approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno di Terni

Un bilancio che premia la politica del tempo libero

TERNI — Supera il miliardo di lire il bilancio di spesa per l'80 approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del ternano. Un vero successo politico che ha premiato l'attività svolta finora dall'azienda. «Nel '79 — dice Gianni Tomassi, presidente dell'azienda — abbiamo utilizzato circa il 70 per cento dei nostri fondi per finanziare la realizzazione di nuove strutture necessarie all'attività turistica e sportiva nel comprensorio ternano». «La ristrutturazione della colonia ex GIL di Piediluco: la realizzazione di un campeggio sempre in quella località; il progetto di sistema a verde pubblico delle aree ad ovest della cascata delle Marmore e ancora interventi a Narni, ad Acquasparta e a Sangemini». Que-

sti alcuni degli interventi sul quale è stata puntata l'attività dello scorso anno. «Come avviene nel turismo afferma Valentino Paparelli, il direttore, «le strutture turistiche-sportive, l'attività dell'azienda del turismo consistono nel gestire e organizzare le vacanze, nell'appuntamento più atteso e più impegnativo è sicuramente quello della Coppa Europa di canottaggio. La manifestazione avrà luogo a Piediluco nei giorni 12 e 13 luglio del 1980. Oltre ad avere lo scopo di dare al lago una notorietà e un prestigio internazionale nel campo delle manifestazioni sportive, servirà anche a verificare la capacità degli impianti e delle strutture per un'altra grande manifestazione. Quella dei mondiali di canottaggio che saranno effettuati, sempre a Piediluco,

nel 1982. Per la realizzazione di questo programma di iniziative l'azienda del turismo si è avvalsa del contributo e dell'aiuto del CONI e degli enti locali interessati. Altre iniziative sono comunque previste per dar vita ad un bilancio turistico della Valnerina. «Una località di estrema bellezza — ha detto ancora Tomassi — che è stata colpita recentemente dalla terribile calamità del terremoto. Non per questo, però, deve essere abbandonata o dimenticata». Per la realizzazione degli investimenti necessari l'azienda intende avvalersi dei finanziamenti agevolati garantiti dalla legge regionale n. 32. Si tratta di una legge che agevola enti, associazioni e anche singoli privati che intendano fare investimenti nel settore turistico. Sono inoltre

previste iniziative e attività culturali di vario genere in collaborazione con altri enti pubblici: Comuni, Province e Regione. Una delle manifestazioni più significative e caratteristiche sarà per il prossimo anno la «Festa delle acque». Anche l'estate del '80, nel magnifico scenario naturale di Villalago, avrà luogo la rassegna del balletto internazionale che ha già riscosso tanto successo e partecipazione di pubblico. «E' stata la volontà di dare la possibilità ad un pubblico di massa di assistere a spettacoli quasi sempre riservati a pochi — dicono all'azienda — che ci ha spinti nella realizzazione di questa manifestazione». E' comunque significativo che l'attività dell'azienda abbia sempre cercato di coinvolgere il comprensorio ternano in una dimensione non solo

provinciale e locale. I continui rapporti con organizzazioni e paesi stranieri, come ad esempio l'organizzazione Italia-URSS, hanno permesso che le nostre zone venissero conosciute da un pubblico sempre più vasto. «C'è ancora molto da fare — dicono all'azienda del turismo — ma le premesse necessarie sono state poste». Quello del turismo, se adeguatamente incentivato, può essere un settore in grado di contribuire alla soluzione di numerosi problemi economici locali. Da qui nasce l'interesse che la stessa Regione dell'Umbria vi ha dedicato. C'è da ricordare, inoltre, che proprio grazie all'attività svolta dall'azienda, nel caso di Piediluco, sono stati stimolati l'impegno e l'interesse di altri enti.

Angelo Ammenti
Giuliano Giombini

Dopo la presa di posizione di Marri

Per la diga di Montedoglio accordo dei Comuni della valle

PERUGIA — I Comuni dell'alta valle del Tevere e della Umbria concordano con la recente, risoluta presa di posizione del presidente della giunta regionale Germano Marri in merito alla costruzione della diga di Montedoglio e alla politica dell'ente Val di Chira. Marri aveva insistito, nella sua dichiarazione, sulla necessità che la prosecuzione del progetto fosse collegata con i problemi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia della natura, e aveva sottolineato l'importanza del fatto che le tre regioni (Umbria, Lazio e Toscana), pur confermando la costruzione della diga, avessero bloccato la galleria di derivazione dell'acqua, in attesa di una verifica tecnica eseguita di comune intesa. «Purtroppo — dice Marri, tornando oggi sul argomento, in previsione dell'incontro, fra una settimana, dei tecnici delle tre Regioni, della Provincia di Perugia e di Arezzo — una parte della stampa ha evidenziato più il parere all'evolversi della diga espansa dalle tre Regioni, che non il fatto decisivo dell'interruzione della galleria di derivazione. Il punto essenziale è proprio questo: si tratta di verificare se la diga sarà utilizzata per una migliore regolazione delle acque e per un loro uso pluri; oppure, semplicemente per trasferire acqua al bacino dell'Arno. Un bacino — aggiunge — molto più ricco di quello del Tevere, e per il quale esiste l'infrastruttura progettata, messa a punto dalla Regione Toscana e dal ministero per la Programmazione.

In riunione i sindaci della zona

La costituzione dell'azienda di turismo del Lamerino

TERNI — I sindaci dei Comuni del Lamerino si sono ieri mattina incontrati con l'assessore regionale al turismo, compagno Alberto Provatini. Scopo della riunione è quello di cominciare a lavorare concretamente per l'istituzione dell'azienda del turismo del Lamerino, di recente approvata dal consiglio regionale, con il voto favorevole dei comunisti, nove astenuti di cui sette da parte dei consiglieri della Dc, uno del PRI e dal PSI. Con la realizzazione ormai imminente dell'azienda di cura, soggiorno e turismo del Lamerino tutti i Comuni dell'Umbria fanno ormai parte di una azienda. L'Umbria è la prima regione che realizza una così importante riforma nel settore del turismo. «Si tratta di un provvedimento — ha dichiarato l'assessore regionale Alberto Provatini — con il quale si completa tutto il territorio regionale nella riforma dell'assetto del turismo. Oggi l'Umbria è l'unica Regione ad essere un organo di legislazione, di programmazione e di promozione turistica in Italia e all'estero, che ha delegato le proprie funzioni amministrative alle province e alle nuove aziende di turismo». Riferendosi alla costituzione della nuova azienda del Lamerino, Provatini ha detto che «la giunta regionale, di fronte a ben cinque posizioni diverse espresse dalle singole forze politiche, ha scelto una posizione di mediazione».